

Giovedì 29 gennaio 1998

4 l'Unità

NEL MONDO



Ottima accoglienza per il discorso sullo stato dell'Unione. Rilancia il Welfare e i sondaggi tornano a sorridergli

# Clinton resta in piedi

Leon Panetta per ore dal Gran Giurì. Nuovi particolari sulla Lewinsky. Un suo ex la definisce «un po' mitomane». Incidente all'Air Force One

DALL'INVIATO

NEW YORK. E questo sarebbe il pover'uomo, distrutto nel morale e nell'immagine, l'ex Presidente, il politico fallito, il marito fedifrago, la fotocopia di Nixon morente? Non sembra, a vederlo entrare nell'aula del Parlamento americano, accolto dai deputati, dai senatori e da tutto il pubblico con un uragano di applausi. Non sembra, ad ascoltare mentre elenca il gran numero dei successi politici della sua presidenza, senza ricevere neppure un accenno di contestazione, un fischio, un gesto di stizza dell'opposizione. Non sembra, a seguirlo mentre descrive il suo programma politico per i prossimi anni, con grandissima sicurezza, con una impostazione coraggiosa, molto di sinistra (rafforzamento netto dello Stato sociale e delle spese per i poveri) ma concedendo alla destra il sospirato pareggio del Bilancio inutilmente inseguito da tanti presidenti conservatori, Reagan compreso. Il Clinton che la notte tra martedì e mercoledì ha tenuto il famoso «discorso sullo stato dell'Unione», è un presidente in piena forma.

E l'affare Lewinsky? Clinton ieri mattina, dodici ore dopo il discorso, ha stupito tutti ed è tornato sulla vicenda in modo scherzoso. Stava parlando in una scuola del Wisconsin, a un gruppo di studenti, e dal palco si è rivolto alla banda musicale, formata quasi tutta da ragazze adolescenti: «Sapeste che vi dico? Mi piacerebbe portarvi tutte alla Casa Bianca per un mese...». Clinton rideva e la gente applaudiva. Subito dopo, sempre con ironia, ha parlato di Abraham Lincoln, il padre di tutta l'America (peraltro repubblicano). Ha detto che Lincoln aveva alla Casa Bianca una stanza che chiamava la stanza delle donne. Lì le signore del popolo venivano a parlargli e gli ponevano i loro problemi. Una volta una donna gli chiese di essere assunta alle Poste, perché era senza lavoro, e Lincoln la fece assumere...» Poi, in un clima di grande ilarità e rendendo sempre più evidenti i volontari riferimenti al caso Lewinsky, Clinton ha aggiunto: «Credo che anche a Lincoln sarebbe piaciuto poter portare alla Casa Bianca la banda della vostra scuola...»

A parte l'ilarità di Clinton - che comunque segnala uno stato d'animo più sollevato, rispetto alla cupezza dei giorni scorsi - lo scandalo Lewinsky ieri è stato un po' ridimensionato. Se non sul piano giudiziario sicuramente sul piano politico. Tutti i sondaggi dicono che Clinton sta tornando fortissimo. Ieri sera l'Air One ha avuto un piccolo incidente. È uscito di pista durante il decollo da un aeroporto dell'Illinois.

Le novità sul piano giudiziario non sono molte. C'è l'interrogatorio dell'ex capo dello staff della Casa Bianca, Leon Panetta, il quale si è presentato spontaneamente da Starr per dire ciò che sa. La Lewinsky ha lavorato per qualche mese nell'ufficio di Panetta, e lui era ottimo amico del Presidente, quindi, probabilmente, se c'è qualcosa da sapere Panetta la sa. E siccome Panetta è un gentiluomo vecchio stile, «old America», un cattolico convinto, una persona dalla reputazione e dalla moralità spezzata, tutti sono sicuri che non mentirà. Se accuserà Clinton, allora sono guai seri, sennò il Presidente vince un'altra tappa importante e lo scandalo si allontana ancora.

L'altra novità giudiziaria riguarda i servizi segreti. Il capo degli agenti della Casa Bianca ha fatto sapere a Starr che i suoi uomini non

testimonieranno su fatti che non riguardano la sicurezza dello Stato, perché è loro diritto e loro dovere mantenere la riservatezza.

Infine c'è l'entrata in scena di un nuovo teste. Viene dall'Oregon ed è un ex professore di liceo di Monica Lewinsky. Si chiama Andy Bleiler, ha una cinquantina d'anni e una bella moglie. Tuttavia, per circa un quinquennio, ebbe una storia con Monica, o almeno così dice. E Monica gli parlava di una sua relazione con un pezzo grosso della Casa Bianca. Col Presidente? Questo il professore non lo svela. Però sostiene di avere molti documenti che Monica mandò a lui e alla moglie e lui e la moglie hanno consegnato questi documenti al giudice Starr. Foto di Monica e Bill? No, questo Andy Bleiler lo esclude. Però dice che sono documenti interessanti.

I giornali americani continuano a tenere altissima la storia di Monica e Bill, anche se ieri hanno dovuto parlare diffusamente del discorso sullo Stato dell'Unione e anche prendere atto - un po' a malincuore - del successo incassato da Clinton. I giornali americani, anche i giornali amici dei democratici, sono un po' infastiditi da questo successo e cercano di ridimensionarlo. Per il semplice motivo che tutti i giornali si sono buttati a capofitto nell'affare Lewinsky, ne hanno fatto un avvenimento storico, sicuri di essere seguiti e spinti dall'opinione pubblica: a un certo punto si sono accorti invece di essere isolati in trincea. La gente se ne infischia di Monica e Bill. I sondaggi di ieri dicono che non solo il tasso di approvazione della politica presidenziale è altissimo (l'ottanta per cento degli americani afferma di aver approvato il discorso sullo Stato dell'Unione); ma dicono anche che ormai un bel po' di americani non crede più nemmeno alla storia di Monica. Cinque giorni fa solo una minoranza di americani credeva che Clinton fosse abbastanza onesto per poter servire bene il suo paese; oggi sono il 56 per cento a crederlo. E fino a cinque giorni fa una gran maggioranza di americani, il 62 per cento, dava per vera la storia tra Clinton e la Lewinsky; oggi solo il 49 per cento la crede vera.

È stato il discorso sullo Stato dell'Unione a determinare la svolta? Forse no, perché la svolta era già in atto. E da un paio di giorni che ci si rende conto che c'è un fossato che divide la stampa dall'opinione pubblica americana. E che l'opinione pubblica è molto maturata, in questi ultimi anni, senza che nessuno se ne accorgesse. Oggi - probabilmente - è assai più vicina all'opinione pubblica europea di quanto non lo fosse dieci anni fa, quando divorò in tre giorni le speranze presidenziali dell'adultero Gary Hart.

Martedì sera Clinton ha dato l'impressione di essere un ottimo presidente. Ha dimostrato ai conservatori che è possibile pensare ai poveri e alle politiche sociali senza devastare la finanza pubblica. E così, fortissimo per avere quasi raggiunto l'obiettivo del pareggio del bilancio ha potuto concedersi il lusso di proporre un pacchetto di misure per il rafforzamento del Welfare: raddoppio degli aiuti ai bambini poveri, aumento del minimo salariale, assunzione di 100 mila nuovi insegnanti per la scuola, riforma delle pensioni. Forse Clinton è il primo leader occidentale a invertire la rotta della sinistra verso il centro e a inaugurare una nuova politica di rilancio del ruolo sociale dello Stato.

Piero Sansonetti



La partenza di Clinton per l'Illinois

T. Attlee/Ap



## Dick Morris: la First Lady è omosessuale Strategie difensive «Povero Clinton Hillary è un frigorifero e Monica una ninfetta»

NEW YORK. Quando si pensava che già si fosse detto tutto il possibile nello scandalo sessuale che coinvolge la Casa Bianca, ieri è partita l'insinuazione quasi esplosiva e bizzarra. In una intervista radiofonica negli studi di Los Angeles della ABC, Dick Morris, lo stratega politico architetto della vittoriosa campagna di Clinton nel 1996, ha avanzato l'ipotesi che Hillary Clinton sia lesbica. Non è una voce nuova, circola da anni negli ambienti della destra, ma non è mai emersa pubblicamente con tanta eco. Il messaggio di Morris, dimessosi in disgrazia nell'estate del 1996 vittima del suo scandaletto sessuale personale, è chiarissimo: forse Bill è un adultero, ma è colpa di Hillary alla quale non piacciono gli uomini. È un'uscita molto sorprendente, alla luce del fatto che Morris è tornato ad essere in contatto con la Casa Bianca dall'inizio della crisi, per consigliare il presidente. Ma si accompagna alla cattiva pubblicità che sta ricevendo Monica Lewinsky. Insomma, «cherchez la femme» è diventato cercare la donna eucettidene la reputazione.

«Diciamo che alcune delle storie che si raccontano su Hillary, che lei non è interessata al sesso con i maschi, siano vere - ha cominciato Morris - e che questo (Bill) è un uomo che

è sempre stato molto attivo sessualmente, poi diventa presidente e deve smettere del tutto. Ci si deve aspettare da lui una serie di cose dalla natura quasi sessuale.» Morris si riferisce qui alle telefonate la sera tardi a Monica Lewinsky, ai regalini, alle fantasie che avrebbero sostituito in qualche modo per il presidente la mancanza di calore della First Lady.

Dick Morris si è spinto là dove nessuno è ancora arrivato, ma il senso comune, ripetuto nelle barzellette dei comici e nei discorsi privati, è che se Hillary fosse stata più disponibile a soddisfare i piaceri sessuali di Bill, non sarebbe successo nulla. La stravagante scrittrice Camille Paglia, nella sua rubrica sulla rivista on-line Salon, dice lo stesso, «credo che Hillary sia una specie di frigorifero a casa, ma almeno ne spiega il motivo: «l'intera nostra generazione di donne in carriera ha avuto difficoltà a conciliare l'ambizione con la sessualità.»

Ma il trattamento più selvaggio lo ha subito in questi giorni Monica Lewinsky. Ieri sera, letteralmente pochi minuti prima del discorso del presidente sullo stato dell'Unione, nella lontana Portland in Oregon, Andy Bleiler ha raccontato ai media nazionali la sua storia d'amore con Monica. Era il suo professore di recitazione

## Cuomo critica i democratici «Con Bill siete tiepidi»

L'ex governatore di New York Mario Cuomo ha accusato i colleghi del partito democratico di esser stati troppo deboli nella difesa di Bill Clinton. «Sono sorpreso e scontento che così tanti suoi sostenitori lo abbiano condannato con una difesa debole», ha detto al settimanale New York Observer. Cuomo ha indicato l'ex braccio destro della Casa Bianca George Stephanopoulos che l'anno scorso ha abbandonato l'amministrazione per un posto di commentatore tv e che si è affrettato a prendere le distanze dal presidente: «Proprio lui mi ha sorpreso. È incredibile: si è rifiutato di dire che crede nella parola di Clinton». Stephanopoulos non è stato il solo. Charles Schumer, deputato di Brooklyn in corsa per il Senato, ha ritirato uno spot dove compariva accanto a Bill.

alle scuole superiori, e una volta trasferito a Portland dove Monica era al college, non è riuscito a sottrarsi alla sua assidua corte. La ragazza, in poche parole, sarebbe una donna assatanata disesso.

L'avvocato della patetica coppia dei Bleiler - Andy e la moglie Kathy avvinghiati l'una all'altra di fronte al telecamere - ha rigurgitato informazioni insultanti su Monica Lewinsky: «parlava sempre di sesso, non solo alla Casa Bianca e al Pentagono, era piuttosto ossessionata dal sesso». Una ninfomane insomma, che per una fatale attrazione ha quasi distrutto il matrimonio del povero Andy, anche lui come Clinton vittima innocente dell'avidità sessuale di una erotomane.

Anche i consiglieri di Clinton stanno dipingendo un ritratto simile di Monica Lewinsky. Negano di aver sospettato una tresca tra i due, e spiegano l'allontanamento della Lewinsky dalla Casa Bianca con il suo comportamento da puttana: vestiti troppo corti, troppo scollati, troppo stretti. Adesso Bob Guccione di Penthouse le ha offerto 2 milioni di dollari per posare semi-nuda e raccontare la sua storia. Si accontenterebbe anche di una foto modesta, e le darebbe il diritto di sceglierla. Così Monica, da ragazza vizziata, simpatica e attiva ma non troppo brillante, infatuata del presidente come del resto milioni di altre donne americane, si unirebbe al gruppetto già apparso su Penthouse: Jennifer Flowers coperta solo da un velo, e Paula Jones nelle foto sexy vendute alla rivista da un ex-fidanzato. Se le cose stanno così, Clinton è innocente di tutto, colto tra due figure che solo dieci anni fa le femministe non avrebbero permesso neanche nominare: la frigida-lesbica e la puttana.

A.D.L.

In primo piano Due terzi degli americani credono come Hillary nella cospirazione di destra

## Ecco cosa c'è di vero nella tesi del complotto

Il ruolo e le amicizie di Linda Tripp, due senatori della destra, una certa signora Goldberg e la casa editrice Regnery.

NEW YORK. La strategia di difesa di Hillary Clinton parla esplicitamente di complotto della destra americana per battere suo marito nelle aule giudiziarie visto che non è riuscita a batterlo nelle urne. Le accuse scandalistiche mosse al presidente non sarebbero altro che l'invenzione di una vasta cospirazione della destra, intenta da più di vent'anni a distruggere la credibilità di Bill Clinton.

Gli americani si dividono a metà su questa ipotesi, secondo un sondaggio della televisione ABC, e i due terzi di quelli che credono al complotto sono anche convinti che il caso Lewinsky ne sia parte. Fantapolitica? Non tanto e non del tutto.

La First Lady è certa che nella decisione del giudice Kenneth Starr di investigare la Lewinsky ci sia lo zampino dei due senatori della destra repubblicana Jesse Helms e Lauch Faircloth. Entrambi del North Carolina, sono sospettati da Hillary di aver influenzato i tre giu-

dici supervisori di Starr, gli stessi che gli hanno dato il permesso di usare la FBI per registrare la Lewinsky. Si prendano poi i protagonisti principali della vicenda, intrecciati l'uno all'altro come in una tela di ragno. Linda Tripp, la donna che ha registrato di nascosto le confessioni di Monica Lewinsky e poi ha consegnato le cassette al giudice Kenneth Starr, era amica di Gary Aldrich, l'ex-agente della FBI autore di un libro scandalistico su Bill Clinton pubblicato da Regnery. La Regnery è la stessa casa editrice delle memorie di Mark Fuhrman, il famoso detective razzista del caso O.J. Simpson, il cui manoscritto fu venduto alla Regnery dall'agente letteraria Lucienne Goldberg. Alla Goldberg Linda Tripp è stata presentata da Tony Snow, un editorialista di destra ed ex collaboratore di Bush.

La Goldberg meriterebbe una narrazione da sola, visto che nel 1974 si faceva passare per giornalista nella campagna di Mc Govern



Linda Tripp

Reuters

ma ne spiava il lavoro per conto di Richard Nixon. Le due donne hanno subito simpatizzato, mosse dallo stesso disprezzo nei confronti di una Casa Bianca che considerano dissacrata dai Clinton. Ma i loro

motivi non sono politici, continuano a ripetere. Quando la Goldberg ha suggerito alla Tripp di registrare le conversazioni telefoniche con Monica Lewinsky, lo ha fatto per darle una mano in quan-

to amica. La Tripp, che si era sentita offesa quando l'avvocato di Clinton, Robert Bennett, le aveva dato della bugiarda a proposito della deposizione su un'altra presunta scappatella del presidente, ha cercato di raccogliere prove più concrete. E di fronte al desiderio della Lewinsky di raccontare tutto, non le è rimasto che ricorrere al registratore. Ma poi ha scoperto, l'innocente, che registrare le telefonate all'insaputa dell'altro è un crimine nel Maryland, e si è recata da Starr per ottenere una sorta di perdono. Il resto è storia. Goldberg, Aldrich e Tripp sono tenuti insieme dal rapporto con la Regnery, la casa editrice che l'anno scorso ha pubblicato due libri: «La vita segreta di Bill Clinton» di Ambrose Evans-Pritchard, e «The Impeachment of William Jefferson Clinton».

A Political Docu-drama, di Emmett Tyrrell e di un Anonimo. Dopo le rivelazioni scandalistiche di Aldrich, che parlavano di stagiste

in micro gonna e senza mutandine alla Casa Bianca, le storie di Evans-Pritchard e di Tyrrell hanno quasi la serietà di un lavoro di inchiesta. E sono riprese da giornali come The Pittsburgh Tribune-Review, edito dal conservatore Richard Schafe. È la stessa testata che in un documento sul complotto della destra pubblicato nel 1997, «Il Commercio della cospirazione», la Casa Bianca ha individuato come iniziatrice di una catena di Sant'Antonio di notizie false e tendenziose sul presidente. In questi ultimi mesi, ha promosso la tesi che il ministro del commercio Ron Brown non è stato vittima di un incidente nei cieli della Bosnia, ma è stato assassinato, molto probabilmente per ordine di Clinton. Ambrose Evans Pritchard, figlio del noto antropologo britannico e oggi inviato del Daily Telegraph di Londra, è stato per anni corrispondente negli Stati Uniti. E ha sposato tutte le teorie più fantastiche sul presidente: la Mena connection,

una storia di droga e imbrogli; l'omicidio, non il suicidio di Vincent Foster; e l'assassinio per ordine del presidente di Larry Parks, un agente privato alle dipendenze di Clinton nel 1991, trovato morto in circostanze misteriose nel 1993. Di queste vicende esiste anche una rappresentazione filmata, intitolata The Clinton Chronicles, una video cassetta girata a Little Rock: una narrazione in parte salace in parte seria della avventura di Clinton, del quale sono state vendute 300 mila copie.

Le Cronache sono promosse anche dal programma televisivo di Jerry Falwell, il famoso predicatore battista fondatore della Moral Majority.

È Falwell che Hillary Clinton accusa esplicitamente di essere un leader del complotto della destra conservatrice, nel quale ovviamente è incluso anche il giudice Kenneth Starr.

Anna Di Lello